

>>>> **campania felix**

Non ti pago

>>>> **Marco Di Lello**

Primavera 2008, la Campania sommersa dai rifiuti seppellisce Bassolino e 10 anni di centrosinistra e si affida prima al populista Berlusconi, e, quando arriva il momento del voto regionale, al riformista Caldoro.

Settembre 2010, Napoli è di nuovo coperta dai rifiuti, nessun nuovo impianto di distruzione dei rifiuti è stato non solo realizzato, ma neanche avviato, i disoccupati (organizzati) hanno ripreso ad assediare i palazzi della politica, le farmacie sono in sciopero e sui medicinali è stato reintrodotta il ticket, 12 linee ferroviarie di pendolari sono state soppresse e centinaia di imprese sono in grande difficoltà perchè è stato deliberato il blocco di tutti i pagamenti da parte della Regione. Sembra un bollettino di guerra in una regione già di per sé martoriata ma saremmo ingiusti e disonesti ad addossare al solo Caldoro ed alla sua maggioranza, già provata dal penoso scandalo dossier, la responsabilità di una situazione sempre più esplosiva.

Gli ultimi anni del bassolinismo, infatti, hanno creato le condizioni del disastro odierno, a partire dallo scellerato patto di potere che l'Ultimo Vicerè aveva stretto con De Mita e Mastella, appaltando al primo la sanità, al secondo l'ecologia, e tenendo per sé la delega ai fondi europei: una ripartizione di centri di potere che hanno portato allo sfioramento del patto di stabilità dolosamente votato dall'ultima giunta, quella che Bassolino amava definire dei professori, che è riuscita nell'intento di far rimpiangere anche i vecchi arnesi della politica. Su tutti il professor Mariano d'Antonio, distinto accademico dell'università federiciana, che ha scoperto (con qualche decennio di ritardo) il gap esistente tra cassa e competenza, optando per il superamento consapevole del tetto di spesa in barba agli obblighi statali e soprattutto comunitari all'insegna del vecchio adagio che recita "il denaro sepolto non fa guadagno".

La nuova giunta, al di sotto delle attese ma con qualche personalità di rilievo, si trova dunque a fare i conti (è proprio il caso di dirlo) con un buco di circa un miliardo, con fondi Fas esistenti solo sulla carta (vero Tremonti?), su fondi europei non

programmati, e comunque bloccati per indisponibilità della quota di cofinanziamento, e con in più un sistema sanitario che continua a divorare risorse offrendo standards assolutamente inadeguati.

In questo contesto, però, assordante è il silenzio di un governo regionale che a sei mesi dal suo insediamento non è ancora stato capace di darsi una *mission*, un progetto, una strategia per uscire dalla continua emergenza in cui continua a dimenarsi. Le politiche culturali, già fiore all'occhiello dell'esperienza di centrosinistra, abbandonate al proprio destino, restauri bloccati, musei semichiusi, dipendenti in cassa integrazione.

Le politiche dei trasporti, altro punto di forza della precedente Giunta, in via di smantellamento, con nuove strade ferrate sempre meno utilizzate per carenza di risorse di gestione, il sistema tariffario in discussione, il metrò del mare privo di certezze.

"Non ci sono risorse" è il leit motiv che Caldoro ripete costantemente a chi gli chiede investimenti a sostegno di un'economia sempre più sofferente, mutuando l'eduardiano "non ti pago".

Il risultato di questa politica (ma è politica?) è quello descritto innanzi: e dunque che fare?

Rigore, certo, razionalizzazione delle uscite, lotte agli sprechi: ma poi? Per far di conto non servono governatori né assemblee elettive: un buon ragioniere sarebbe già di per sé sufficiente, la Politica, invece, deve trovare soluzioni ai problemi.

Serve alla Campania, serve a Caldoro.

E dunque: che fare?

Innanzitutto evitare di farsi condizionare dal duo democristiano De Mita&Mastella, la vera zavorra che ha affondato l'esperienza bassoliniana, ed utilizzare le tante energie presenti sul territorio: un governo dei migliori, largo, fatto non solo di assessori, ma anche di amministratori ai diversi livelli, di consiglieri, di diverso colore politico perchè ad emergenza si risponde con strumenti di emergenza.

E poi: aprire subito un contenzioso con il Ministero dell'Economia, per far cadere l'alibi dietro cui si drenano risorse del mezzogiorno verso altri lidi ed altre scelte, magari per far un favore all'azionista di maggioranza di via XX settembre, la Lega Nord di Umberto Bossi, *caro amico* di Giulio Tremonti grazie anche ad un *cadeau* da 13 miliardi distratti dal Fas per altre destinazioni.

E ancora: anziché buttare via il bambino con l'acqua sporca, prendere il meglio dell'esperienza bassoliniana, governo del territorio, trasporti, beni culturali, ricerca, e rilanciarlo, magari riveduto e corretto.

